

Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Il Festival pianistico riscopre Rachmaninov

Presentato il cartellone 2014. Si inizia ad aprile con Dudamel Poi Sokolov, Fedoseyev, Zilberstein accanto a giovani virtuosi

BERNARDINO ZAPPA

Pier Carlo Orizio non si nasconde, anzi, parte in contropiede e mette subito sul piatto le potenziali note critiche del cartellone del 51° Festival pianistico internazionale. «Il tema di quest'anno, Rachmaninov e la Russia, non è per niente inedito. Già nella XXV edizione il tema era "Il pianoforte nella Russia dell'800 e dell'America del XX secolo, Rachmaninov: opera omnia per pianoforte". Fu uno dei Festival meno capiti dalla critica e anche dal pubblico - ha spiegato il direttore artistico durante la presentazione ufficiale della manifestazione - ma perché all'epoca, il 1988, Rachmaninov era considerato un musicista minore, uno di quelli di cui si poteva fare a meno». Anche per la quasi contemporaneità con Schoenberg, che appariva invece molto «moderno e avanguardistico» rispetto al maestro russo.

«Oggi l'analisi storica ci dice che Rachmaninov è uno dei musicisti maggiori in assoluto: la sua musica è immediatamente riconoscibile e ha una pertinenza inconfondibile». Il «Rach 3», alias il Concerto per piano e orchestra n. 3 di Rachmaninov, è il più eseguito oggi tra i concerti per pianoforte solo. Ovviamente sarà in cartellone, con quella Beatrice Rana, seconda al concorso Van Cliburn 2013, che il prossimo anno sarà ospite della Filarmonica della Scala.

Sella riabilitazione di Rachmaninov è la prima sfida 2014 della manifestazione tra Bergamo e Brescia, l'altra è senza dubbio quella dell'Orchestra Filarmonica del Festival. Un'orchestra nuova nata da una riflessione: in tempi di crisi è possibile riequilibrare il rapporto (anche di risorse) tra produzione e importazione? La Filarmonica si propone con un



organico di giovani, ma già ampiamente verificati per l'alto profilo professionale e il talento, affiancati da alcuni professori di alto livello disponibili all'inedito percorso: così la «spalla» (il primo dei violini), vero e proprio braccio destro del direttore, è Salvatore Quaranta, classe 1977, primo violino dell'Orchestra della Scala. La Filarmonica del Festival seguirà con buona pertinenza il tema del cartellone, in particolare con i Concerti n. 2 e di Prokof'ev, e il secondo e il terzo di Rachmaninov.

Ma i quattro appuntamenti della neonata orchestra festivaliera (due per città) non tolgono spazio a presenze orchestrali di prestigio. A partire dall'inaugurazione

ne: l'Orchestra Sinfonica di Göteborg con il talento ormai conclamato del venezuelano Gustavo Dudamel: sarà un'inaugurazione fuori tema, con Strauss e Sibelius. Spiccano poi il Concerto n. 3 di Prokof'ev, altri pezzi da novanta stranamente poco familiari al pubblico italiano, con la Tchaikovsky Symphony Orchestra diretta dal decano russo Fedoseyev con la giovane Avdeeva, premio Chopin 2010 e il Concerto della Filarmonica della Scala diretta da Daniele Gatti, con le Sinfonie n. 4 e n. 7 di Beethoven per i 150 anni di Italcementi.

Ritorna anche l'Orchestra del XVIII secolo con le sue esecuzioni filologiche, in un tutto Mozart con

il fortepianista Bezuidenhout nella doppia veste di solista e concertatore.

Andrea Gibellini, presidente del Festival, ha ricordato Claudio Abbado, che il festival avrebbe dovuto ospitare in maggio, mentre l'assessore Claudia Sartirani, nel ricordare il grande direttore già scritturato, ha lanciato un applauso prontamente accolto dalla platea del Salone Riccardi.

Tra i pianisti, oltre all'ormai consueto ritorno del grande Sokolov - con un un tutto Chopin -, si segnala il ritorno di Lilya Zilberstein, Pletnev e una schiera di giovani talenti, russi e anche italiani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'essenziale» in spagnolo e Mengoni è primo a Madrid

La canzone di Marco Mengoni «L'essenziale» è uscita in Spagna con il titolo «Incomparable» ed è prima nella classifica iTunes dei singoli.



Il programma

Bergamo
Teatro Donizetti
ore 21

Rachmaninov e la Russia

Sabato 26 aprile
Concerto inaugurale
Orchestra Sinfonica di Göteborg
Gustavo Dudamel direttore
Strauss: Till Eulenspiegel
Mozart: Sinfonia n.38 KV 504 "Praga"
Sibelius: Sinfonia n.2

Venerdì 2 maggio
Grigory Sokolov pianista
Chopin: Sonata n. 3 in si minore op.58
10 Mazurche

Domenica 4 maggio
PROVA APERTA orario da definire
Filarmonica del Festival

Martedì 6 maggio
Filarmonica del Festival
Pier Carlo Orizio direttore
Beatrice Rana pianista
Mendelssohn: Ouverture Le Ebridi op.26
Čajkovskij: Suite da Il lago dei cigni
Prokof'ev: Concerto n.2 per pianoforte e orchestra op.16

Domenica 11 maggio
Mikhail Pletnev pianista
Beethoven, Skrjabin

Martedì 13 maggio
Tchaikovsky Symphony Orchestra
Vladimir Fedoseyev direttore
Yulianna Avdeeva pianista
Prokof'ev: Concerto n.3 per pianoforte e orchestra op.26
Šostakovic: Sinfonia n.7 "Leningrado"

Venerdì 16 maggio
Filarmonica della Scala
Daniele Gatti direttore
Beethoven: Sinfonie n.4 e n.7

Domenica 18 maggio
Lilya Zilberstein pianista
Rachmaninov: Variazioni su un tema di Corelli op.42
Momenti musicali op.16
Musorgskij: Quadri di un'esposizione

51° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

Mercoledì 21 maggio
Orchestra del XVIII Secolo
Kristian Bezuidenhout fortepiano e concertatore
Rosanne van Sandwijk mezzosoprano
Mozart: Ouverture da "La clemenza di Tito"
Concerti per fortepiano e orchestra KV 413, KV 482
"Ch'io mi scordi di te?" Recitativo e Aria KV 505
Sinfonia KV 425 "Linz"

Domenica 25 maggio
Daniil Trifonov pianista
Čajkovskij: Tema e Variazioni op.19 n.6
Rachmaninov: Variazioni su un tema di Chopin op.22
Schumann: Studi sinfonici op.13

Giovedì 29 maggio
Giuseppe Andaloro pianista
Rachmaninov: Preludi op.32 n.12, n.5, n.10, op.23 n.7, n.4, n.5
Stravinsky: Tango
Skrjabin: Vers la flamme op.72
Prokof'ev: Dieci Pezzi da Romeo e Giulietta op.75

Sabato 31 maggio
PROVA APERTA orario da definire
Filarmonica del Festival

Domenica 1 giugno
Filarmonica del Festival
Pier Carlo Orizio direttore
Boris Berezovsky pianista
Prokof'ev: Tre Valzer dall'op.110
Rachmaninov: Concerto n.3 per pianoforte e orch. op.30
Musorgskij: Quadri di un'esposizione

Mercoledì 4 giugno
Alexander Romanovsky pianista
Rachmaninov: Sonata n.1 op.28
Čajkovskij: Le stagioni op.37b
(Giugno, Luglio, Agosto)
Dumka op.59
Rachmaninov: Sonata n.2 op.36

Martedì 10 giugno
Sergej Krylov violinista
Michail Lifits pianista
Stravinsky: Suite italienne
Ravel: Sonata in sol maggiore
Prokof'ev: Cinque Melodie op.35 bis
Sonata n.2 in re maggiore op.94 bis

© ZEMMATTI

IL COMMENTO

Molti i ritorni, di grande rilievo

Festeggiati i cinquant'anni il Festival Pianistico torna alle sue più familiari dimensioni «tematiche». Rachmaninov e la Russia, nel loro rimando al passato - come ha spiegato Pier Carlo Orizio - sono soprattutto un'apertura musicologica e culturale. Il primo in particolare è un musicista che in questi lustri - dopo il 1988 che lo vide protagonista non troppo fortunato - ha vissuto una riabilitazione di critica e un'incoronazione a tutto tondo anche del pubblico: oggi non è più possibile definirlo un epigono fuori tempo massimo del romanticismo.

In effetti, il Festival anche quest'anno riprende le buone abitudini degli ultimi anni, in cui ha arricchito il tema di «altro».

Ecco allora un Sibelius rarissimo (probabilmente inedito per Bergamo) all'inaugurazione con il talento cristallino di Gustavo Dudamel, con una Sinfonia Praga di Mozart che fa il paio con il concerto «filologico» dell'Orchestra olandese del XVIII secolo. Sokolov con la Terza Sonata e dieci mazurche di Chopin è un mondo a sé. Ma anche Mikhail Pletnev, che dal podio ritorna dopo annali pianoforte (da cui si era allontanato «perché gli strumenti di oggi sono assai peggiorati per qualità») e ripresenta Beethoven. Lo stesso titano di Bonn è protagonista con la Filarmonica della Scala assieme a Daniele Gatti.

Insomma il tema è definito e coerente, ma non mancano satelliti autonomi, che a molti non



Vladimir Fedoseyev (13 maggio)

dispiacciono e garantiscono dal l'eccesso di rigore musicologico. Dei risvolti di ascolto e di gusto di un Rachmaninov 25 anni dopo haben spiegato le ragioni il direttore artistico. Interessante quest'anno ci sembra il profilo complessivo degli interpreti invitati, che sostanzialmente si dividono tra Italia e Russia. Alcuni ritorni - da Pletnev a Zilberstein - sono di grande rilievo. Dell'infaticabile pianista, amica di Martha Argerich, a Bergamo abbiamo già apprezzato le superbe vette in Rachmaninov. Da sottoscrivere a occhi chiusi il reinvitto di Daniil Trifonov, che regala niente meno che gli «Studi Sinfonici» di Schumann e le bellissime «Variazioni su tema di Chopin» di Rachmaninov.

Se la pattuglia di pianisti russi

(o di scuola russa) è varia e agguerrita - la chopiniana Yuliana Avdeeva, Boris Berezovsky premio Ciaikovskij 1990, il sofisticato tedesco-uzbeco Michail Lifits e l'ucraino Alexander Romanovsky, premio Busoni 2001 - Beatrice Rana, Giuseppe Andaloro e Federico Colli (a Brescia) alzano il tricolore. Non è un fatto inedito, ma una continuità che premia le nostre migliori «risorse artistiche».

Un'altra, forse piccola ma importante novità è l'inaugurazione delle «prove aperte» dell'orchestra del Festival. E l'11 febbraio l'Orchestra di Pier Carlo Orizio terrà il suo debutto bergamasco con «Il concerto del ricordo» al teatro Sociale.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA